

IL DRAMMA
DI ELUANA

Aula sgomenta

La notizia ha scosso Palazzo Madama, che si era riunita per discutere il ddl proposto dal governo. La maggioranza: Eluana non è morta, è stata ammazzata. L'opposizione: basta, è sciacallaggio politico. Fische e grida di «assassini» tra gli schieramenti

IL PALAZZO
E IL PAESE

L'annuncio al Senato. Il ministro Sacconi rende omaggio alle suore misericordine

e poi annuncia: adesso occorre un provvedimento tempestivo sul fine vita

Il Parlamento sconvolto:
il sacrificio non sia vano

Un minuto di silenzio. Poi scoppia la bagarre

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

La notizia piomba sulla Roma politica come un macigno, investe il Senato nel pieno del dibattito sull'ormai inutile legge «salva Eluana». Ma lo scontro tra i partiti e le istituzioni non si chiude. Giorgio Napolitano prova a stemperarlo. «Dinanzi all'epilogo di una lunga tragica vicenda - dichiara il Capo dello Stato -, il silenzio che un naturale rispetto umano esige da tutti può lasciare spazio solo a un sentimento di profonda partecipazione al dolore dei familiari e di quanti sono stati vicini alla povera Eluana». Il premier Silvio Berlusconi apprende «con profondo dolore» la notizia. «È grande il rammarico - dice però subito dopo - che sia stata resa impossibile l'azione del governo per salvare una vita». E più tardi confida: «Io ho fatto tutto il possibile e non è colpa mia se ha vinto la cultura della morte».

La notizia coglie di sorpresa, provocando scompiglio e una sospensione della seduta, l'aula del Senato dove è in corso il dibattito sul disegno di legge del governo che doveva riattivare l'alimentazione e l'idratazione. Si interrompe Riccardo Villari, il presidente rimosso della commissione di vigilanza Rai, che sta intervenendo quando nell'aula si apprende del decesso. Vannino Chiti, che al momento presiede, cerca di placare le prime aspre reazioni e subito fa chiamare Renato Schifani.

«Non mi pare questo il modo di onorarne la memoria», ammonisce il presidente, invitando alla compostezza e proclamando un minuto di silenzio. Poi dà la parola al ministro del Welfare, Maurizio Sacconi che esprime la «partecipazione del governo al dolore della famiglia di Eluana e a chi gli è stato vicino». «Da parte nostra - aggiunge - c'è sempre stata comprensione delle scelte del papà di Eluana anche se non ne abbiamo condiviso lo scopo. Ricordiamo anche le sue misericordine che si sono prese cura di Eluana, una persona viva fino a pochi minuti fa».

Napolitano: vicenda tragica, ora silenzio e rispetto. Berlusconi: grande rammarico, è stata resa impossibile l'azione del governo per salvare una vita. Duello in Aula tra Quagliariello (Pdl) e Finocchiaro (Pd)

Sacconi auspica che il Senato, «affinché il sacrificio di Eluana non sia inutile del tutto», prosegua nel calendario stabilito, e approvi sia «un provvedimento tempestivo sia una disciplina più organica e compiuta alla quale questo stesso provvedimento vuole fare riferimento», ispirandosi al principio di precauzione.

«Il Parlamento è chiamato ad assumersi le responsabilità», riprende Schifani. «Mi spiace - aggiunge - che l'iniziativa legislativa possa essere compiuta in un momento così doloroso. La nostra vicinanza al papà di Eluana l'abbiamo manifestata in tutti i momenti. Abbiamo il dovere di essere partecipi ma anche di decidere una volta per tutte». Il presidente annuncia una conferenza dei capi-

gruppo, ma poi opta per un loro intervento allo scopo di proseguire nell'esame. Quagliariello per il Pdl va all'attacco: «Eluana non è morta, è stata ammazzata». «Sciacallaggio politico» risponde il capogruppo del Pd Anna Finocchiaro, che manifesta contrarietà alla prosecuzione dei lavori. I due interventi si svolgono tra i fischi dai banchi dell'opposizione e le grida di «assassini» da quella della maggioranza.

Schifani cerca di procedere nella consultazione in aula dei presidenti dei gruppi, ma poi sospende la seduta e convoca la conferenza, che a tarda sera non troverà l'accordo: la decisione è rimessa all'aula. Intanto il capogruppo del Pdl Maurizio Gasparri rincara: «Su questa vicenda peseranno per sempre le firme messe e le firme non messe». Ed aggiunge: «Questo è un caso di eutanasia che non è previsto dalla legge, bisognerà capire cosa è successo in quel posto che si chiama "La Quiete" e che dovrebbe chiamarsi "la morte"». E a tarda sera, replica anche a Napolitano definendo «bagliato» il suo comunicato: «Tutti viviamo sentimenti di dolore ma non si può dire che ora serve il silenzio. Subito Fini lo bacchetta duramente: «Gasparri è un irresponsabile che dovrebbe imparare a tacere».

Un epilogo drammatico, dunque, quando sembrava che si era aperta la strada all'ap-

DOPO I TIMORI

Pannella di nuovo beffardo: «È tornata al padre»

DA ROMA

Ha il sapore amaro di una beffa il commento di Marco Pannella appena avuta la notizia della morte di Eluana Englaro: «È tornata dal Padre - ha detto l'anziano leader radicale - così come Giovanni Paolo II disse: lasciatemi tornare dal Padre». E dire che Pannella aveva parlato, poco prima della morte di Eluana, da vero mestierante della politica. Aveva riconosciuto che il clima nel Paese stava cambiando, che adesso la gente comincia a parlare di morte per fame e per sete e che, probabilmente, Eluana avrebbe sofferto. Ma il suo timore era quello che, in pochi giorni, il Parlamento avesse approvato una legge sul testamento biologico, capace di affossare definitivamente il disegno di legge preparato dal senatore del Pd, Ignazio Marino. E, allora, meglio «gliela si dia vinta», meglio che Englaro si fermi e consenta la ripresa dell'alimentazione e dell'idratazione ad Eluana. Altrimenti, una volta approvato il disegno di legge in discussione in questi giorni,

non sarebbe stato più possibile prevedere, nelle dichiarazioni anticipate di trattamento, la sospensione di cibo e acqua. Insomma, fiutato il «pericolo», Pannella aveva tentato di correre ai ripari con una netta virata. Ma, ormai, era chiaro a tutti che a una cultura della vita si contrapponeva una cultura della morte. E, Pannella sapeva che tra i due i radicali sarebbero stati assegnati automaticamente allo schieramento mortifero. Ieri sera, per sostenere le proprie posizioni, i radicali hanno anche partecipato, con i partiti dell'estrema sinistra, ad un sit-in di protesta fuori dall'ingresso principale del Senato. Durante la manifestazione, sono stati gridati diversi slogan contro il governo e inneggiato a più riprese al «compagno Napolitano», mentre i presenti intonavano «Bella ciao». Poco più tardi, davanti alla clinica udinese «La Quiete» dove Eluana si era appena spenta, i compagni di partito di Pannella, appena appresa la notizia, si erano lasciati andare a incredibili manifestazioni di esultanza, sotto forma di applausi insistenti e compiaciuti.

L'INIZIATIVA

Alemanno: «Colosseo acceso per tutto la notte»

Oggi «il Colosseo resterà acceso per tutta la notte». L'annuncio è stato dato dal sindaco di Roma Gianni Alemanno, appena ha appreso la notizia della morte di Eluana Englaro. «È questo il modo con cui vogliamo testimoniare il nostro profondo lutto per la morte di Eluana - ha dichiarato il primo cittadino della Capitale -». Al di là di tutte le polemiche politiche, non possiamo liberarci da un senso di profonda commozione e di sgomento per una vita che poteva e doveva essere salvata. In questi anni lo storico Anfiteatro Flavio, simbolo di Roma, è stato illuminato in occasione delle Giornate mondiali «Città per la vita, città contro la pena di morte» e ogni volta che uno Stato nel mondo ha abolito la pena capitale o l'ha risparmiata a un condannato.



Il Pd fa dietrofront: no all'iter veloce

DA ROMA ROBERTA D'ANGELO

La coscienza divide il Pd ma non lo spacca. La penosa vicenda di Eluana Englaro va oltre l'antiberlusconismo del Partito democratico e induce il vertice a non assumere una posizione granitica per evitare una frattura. Ma il drammatico epilogo rischia ancora una volta di far saltare l'equilibrio faticosamente raggiunto. In Aula al Senato, le reazioni che surriscaldano la pesante atmosfera mandano su tutte le furie la capogruppo pd Anna Finocchiaro, che mette

la parola fine sull'iter veloce del testo, costringe il presidente Schifani a interrompere i lavori. Il segretario Walter Veltroni riunisce di nuovo il coordinamento. E alla fine sentenza: «Basta speculazioni, facciamo subito la legge».

Veltroni prende la parola personalmente per chiudere una giornata di incertezze con un'unica strategia. «Non si può non sentire tutta la pena per la morte di Eluana - dice il leader pd - per la fine del suo lunghissimo calvario». L'auspicio di Veltroni è che «questo sia condiviso da tutti e che questa tragica morte spenzi un clima di accuse, polemiche e dichiarazioni scomposte». Insomma, «questa drammatica vicenda dimostra come sia necessaria, in tempi brevi, una legge giusta sul testamento biologico che il nostro Paese attende da troppi anni».

Rutelliani e ex popolari, già pronti a dire sì al disegno di legge del governo, in nome di un valore più alto della rivalità con un esecutivo che tutti mettono al bando, concordano. Già preparati, qualche ora prima, a sfidare nel segreto dell'urna «l'orientamento prevalente» per il no, espresso con forza dal segretario pd. Fino allo stop imposto da una furiosa Finocchiaro, in Aula, con

la morte nell'aria. «Noi non ci stiamo. Non siamo più disponibili se non ad un esame compiuto del testo in commissione della maggioranza e dell'opposizione, e oltre a questo non ci staremo», urla Finocchiaro a Schifani. La presidente dei senatori pd rivendica la buona volontà dei suoi, che non hanno fatto alcun ostruzionismo. Urla Finocchiaro contro l'ennesimo atto di sciacallaggio politico, dopo le parole di Quagliariello, per il quale «Eluana è stata ammazzata».

Nel Palazzo ormai nel caos, Veltroni cerca di continuare a tenere insieme il partito, al quale aveva lasciato libertà di coscienza, considerando «agghiacciante» l'ipotesi di chiedere la disciplina del voto su un caso simile, ma «convinto» nel suo no. E con Veltroni si era riunita tutta l'ala ex diessina. Così come la gran parte della Margherita si era

schierata a favore del ddl (con l'eccezione, tra gli altri, di Franceschini, Soro, Bressa). Trascinata da Enrico Letta prima, Fiorini poi, quindi Marini e alla fine lo stesso Rutelli.

L'ex presidente del Senato stava preparando il suo intervento a nome dei tanti sì di ex popolari, convinti della battaglia per la vita. Ma anche Rutelli in serata aveva sciolto la sua riserva, chiedendo comunque al partito di non spaccarsi. Poi a sera chiede di «onorare la memoria di questa ragazza approvando presto e bene una legge sul testamento biologico». Come Rutelli, anche Bersani si dice pronto ad approvare un testo di legge. Ma più forte è il dolore, secondo il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini: «È il momento del dolore e della serietà. Per mesi i nostri appelli per una legge sulla fine della vita sono rimasti inascolti. Per questo adesso il Parlamento deve lavorare perché non vi sia un'altra Eluana».

«Accanimento senza precedenti contro la vita»

DA ROMA

La notizia della morte di Eluana arriva come un fulmine tra le associazioni che hanno appena finito di manifestare davanti al Senato per invocare una legge subito. Un fulmine in un cielo che sereno non era. Ma l'associazionismo impegnato per la vita si era dato appuntamento comunque davanti a Palazzo Madama per non rassegnarsi a una morte annunciata. Sugli striscioni di Movimento per la vita, Forum delle famiglie, Comitato per la famiglia e Comunità Giovanni XXIII slogan come «Non lasciamola andare». Lasciamola vivere, Salviamo Eluana dalla morte di fame e di sete e - più diretto a quanto avveniva dietro le mura del Senato - «Salvate Eluana subito, prima che sia troppo tardi». Non ce l'hanno fatta. La giovane leccese è una «martire dei tempi moderni, vittima di un accanimento contro la vita senza precedenti» per Paolo Ramonda, della comunità di don Benzi, impegnata in prima fila anche a Udine. Una morte dovuta a «un'imposizione che resterà nella nostra

Lo sconcerto delle sigle che hanno manifestato ieri davanti al Senato. Casini (Mpv): dissipare i sospetti e varare una legge a favore della vita

secondo le quali la ragazza non era prossima alla fine, «in modo che nella gara a chi arriva primo vencesse la morte». Infine, «gli errori ripetuti e intrecciati della magistratura e le errate interpretazioni del rapporto tra poteri dello Stato». Ora, conclude Casini i sospetti vanno «dissipati» dall'autopsia e va approvata una legge che tuteli la vita. Davanti al Senato c'erano una mamma della casa-famiglia e un disabile venuto, pur a fatica, a «dare voce a chi non ha voce». I rappresentanti della varie sigle radunate si erano espressi contro

l'accelerazione impressa al protocollo. Giovanni Giacobbe, presidente del Forum l'ha definita «assolutamente inammissibile», mentre Maria Luisa Di Pietro (Scienza & Vita), ha parlato di «procedura affrettata che mette in evidenza la determinazione a far morire questa ragazza». All'incontro che voleva appoggiare una svolta positiva al «caso Englaro» si sono uniti i parlamentari dell'Udc Luisa Santolini, Gianpiero D'Alia e alcuni rappresentanti del movimento giovanile. Non c'era Sant'Egidio, che ha commentato «con dolore» la notizia della morte, giudicandola «una grave ferita alla coscienza e alla cultura della vita del Paese». A poche decine di metri, mentre cessavano le parole e iniziava la preghiera, da un'altra manifestazione di Rifondazione, Radicali e «No Vat» si levavano slogan verso il palazzo come «libertà, libertà», «vergogna», «Stato italiano, decreto vaticano». «Noi gridiamo "acqua per Eluana", perché nelle nostre case ci sono persone in condizioni più gravi, accudite con amore», ha sottolineato Enrico Masini della Comunità XXIII. Un grido rimasto inascoltato. (G. San.)